

Secondo me

# L'idea di una nuova Italia

di Curzio Maltese

**L**a politica sta vivendo uno dei suoi momenti più bassi. Il Partito democratico festeggia le ultime amministrative ma resta una vittoria in controluce, l'affluenza alle urne è stata troppo bassa per ritenersi davvero soddisfatti. Alla vigilia i candidati non hanno espresso un fascino così straordinario e alcuni erano quasi sconosciuti. Il Pd continua a non avere né tantomeno a trasmettere una visione generale del Paese, né sull'economia, né sull'ecologia né sulla scuola. L'impresa di tenere insieme i sette nanetti della sinistra consuma quasi tutte le energie e speriamo che Enrico Letta resista per almeno un paio d'anni.

Il M5S di Giuseppe Conte, come gli Ebrei guidati da Mosè, sta attraversando il deserto per arrivare al centrosinistra. Mentre Conte continua a creare problemi al governo, a Luigi Di Maio piace fare il ministro e appoggia pienamente la linea di Draghi.

Nella Lega la situazione è simile. Le idee di Matteo Salvini sono molto diverse da quelle di Giancarlo Giorgetti che immagina un futuro di grande coalizione ben definita dentro l'Europa, incontrando anche il favore di Forza Italia. Mentre si cerca con fatica di tornare a un progetto unitario, c'è sempre il rischio che il gioco salti e si rompa l'alleanza. Rimane Giorgia Meloni, figura popolare ma che al momento non pare intenzionata a smarcarsi da vecchie idee di estrema destra come la sua vicinanza a Viktor Orbán. E comunque stiamo parlando ancora del 20%, senza contare che l'Europa difficilmente accetterebbe un governo sovranista. Per la verità, nemmeno i suoi alleati sarebbero contenti. L'area della Lega che segue Giorgetti e Zaia non vedrebbe di buon grado di governare con Fratelli d'Italia. Ancor meno, Forza Italia. Studiando i sondaggi, vediamo un Paese spezzato in due, tra una destra nostalgica e un centrosinistra indeciso.

Mentre i partiti si inceppano su questioni teoriche, il treno del governo sfreccia verso la linea europea. Per trovare una visione altrettanto chiara di futuro occorre tornare indietro di settant'anni. Alcide De Gasperi ha preso in mano un



Paese distrutto dalle macerie della guerra e sotto la tutela degli americani lo ha traghettato verso il boom economico. Negli anni successivi vinse l'idea di un compromesso tra la Dc al governo e il Pci

all'opposizione e di fatto riuscivano a superare i conflitti per trovare un punto di accordo. L'Italia ha vissuto per decenni con queste due grandi forze. Così si distingueva il partito del ceto medio dal partito degli operai insieme agli intellettuali di sinistra. Utilizzando questo schema, il centro e la sinistra sono riusciti a governare insieme, arrivando ad attuare riforme epocali, dal lavoro alla sanità, passando per la scuola.

Il prossimo presidente della Repubblica sarà Mario Draghi. Ora bisogna capire quando, sperando che Sergio Mattarella accetti di restare per una parte del prossimo mandato, prima del meritato riposo. È la soluzione più ovvia, più giusta e popolare. L'ex presidente della Bce rimane l'unico ad avere un programma nitido e organizzato. L'ultimo ad avere avuto in qualche modo un'idea di Paese fu Berlusconi, peccato fosse rovinosa e incentrata sui suoi interessi personali e aziendali. Matteo Renzi, sperando in una stagione di riforme, puntò tutto sulla battaglia sbagliata, il referendum costituzionale che lo ha condannato all'irrelevanza politica.

Dal Quirinale Mario Draghi continuerà a lavorare per un governo di collaborazione tra destra e sinistra. Serve ricostruire una grande maggioranza in Parlamento anche nella prossima legislatura per portare a termine il lavoro cominciato, per costruire una nuova Italia. Non sarà facile, ma è l'unica soluzione che può scongiurare un ritorno alla sterile lotta tra destra e sinistra che vede il vincente scamparla per pochi voti. Non si può pensare che gli equilibri vengano stravolti a ogni elezione amministrativa in un Comune vinto dalla sinistra o in una Regione vinta dalla destra. Aspettando che i partiti tornino a fabbricare idee, illuminati dallo Spirito Santo, quella di Draghi è l'unica visione possibile, giusta o sbagliata che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

